

IL LIBRO DI QUAGLIA



Guzzetti esalta corpi intermedi e fondazioni contro i populist

di **Laura Siviero**

a pagina 2

Il libro di Quaglia Guzzetti esalta corpi intermedi e fondazioni, argine contro il populismo



Si è trasformato in una lectio magistralis sul ruolo delle Fondazioni come «corpi intermedi», l'intervento di Gianpiero Guzzetti, presidente ACRI, ieri alla presentazione del libro, presso la Fondazione CRT, «La Forza della società. Comunità intermedie e organizzazione politica», (Aragno), scritto da Giovanni Quaglia, presidente di Fondazione CRT e Michele Rosboch, docente di storia del diritto italiano e europeo all'Università di Torino. Le Fondazioni, in quanto «corpi intermedi», sono necessarie per mantenere una società plurale che non passa direttamente dalle entità organizzative, ai cittadini, ma dà vita a una «società di mezzo», mediatrice dei due interessi. La stessa società che, per ricomporre i conflitti sociali, ha istituzionalizzato la contrattazione tra le parti o che ha favorito la nascita e lo sviluppo dei partiti politici. «Una società democratica — spiega Gianpiero Guzzetti presidente dell'Associazione delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio — è forte se le istituzioni sono forti, ma anche se ci sono una società civile e dei corpi intermedi, se sollecita l'impegno di una collettività. Chiunque partecipi alla società, deve percepirne la coesione, sentirsi rappresentato. Emblematico il caso dell'Ungheria che ha espulso una Ong internazio-

nale, cosa che capita anche da noi. Nelle derive totalitarie, gli uomini sono preda delle ideologie, le comunità intermedie servono a mitigare questi scostamenti». Ma organizzare la sussidiarietà non è semplice. «L'avanzamento delle tecnologie trascina in sé — scrive Giovanni Quaglia nel testo — la complessità di gestione e economie di scala che portano verso modelli accentrati di organizzazione. Una sfida specifica è portata dagli strumenti di informazione e condizionamento di massa che, da un lato sembrano facilitare i processi decisionali, avvicinandosi al mito della democrazia diretta e, dall'altro, propongono insospettabili forme di influenza sulle opinioni collettive, capaci di falsare tali processi e consegnarli a pochi poteri organizzati». Allora qual è il ruolo delle Fondazioni? «Esse — prosegue Guzzetti — hanno un ruolo erogativo, senza essere un bancomat, ma non un ruolo operativo. Sono chiamate a identificare i bisogni delle comunità e identificare delle risposte. Presente il gotha torinese delle Istituzioni, con il presidente Chiamparino e la sindaca Appendino. Fondazioni, mondo bancario e Università di Torino, mancavano all'appello solo il rettore del Politecnico Saracco impegnato in organi di governo e Francesco Profu-

mo, presidente di Compagnia di San Paolo. Un'assenza che qualcuno ha notato. Così come la lectio di Giuseppe Guzzetti, ad alcuni è parsa come un endorsement per il presidente CRT nella gara alla successione alla presidenza ACRI, la prossima primavera. E Quaglia lancerà a settembre gli «Stati generali» su Torino, ispirandosi al metodo di lavoro che ha portato alla stesura del Codice di Camaldoli: scritto nel '43, da un gruppo di 30 tra economisti, giuristi e sociologi per ripensare l'Italia del Dopoguerra aveva imposto un metodo: pensare progettare e fare.

Laura Siviero